

Sul bus la pedana non funziona L'autista carica in braccio il disabile

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Se avesse seguito le regole alla lettera, quel ragazzino disabile, bloccato sulla propria sedia a rotelle, sarebbe dovuto rimanere a terra. Invece il senso di responsabilità, a volte, viene prima di alcune regole al limite, così come l'abnegazione per il proprio lavoro. Un autista Gtt, sulla linea Ivrea-Rivarolo, l'altra mattina, ha dovuto fare uno strappo alla regola per non lasciare un 12enne disabile in mezzo a una strada. Succede che a Rivarolo, il ragazzo sia atteso per un'importante visita medica. Con lui c'è la mamma. Quando il bus arriva alla fermata di Agliè, però, scoprono l'amara sorpresa: la pedana per l'accesso al mezzo dei diversamente abili non funziona. E' fuori servizio e la mamma del 12enne, il giorno prima, non



FOTO BARBARA TORRA

Uno dei bus della Gtt in servizio sulla linea per Rivarolo

è riuscita a prenotare una corsa riservata (come prevede la prassi) perchè al centralino «nessuno ha risposto».

L'autista, che ha tanti anni d'esperienza sulle strade del Canavese, chiede lumi, come giusto, alla centrale operativa. E la risposta, visti i recenti (e purtroppo tragici) precedenti a Torino, è lapidaria:

«Se la pedana non funziona, il ragazzo non può salire sul bus. Questioni di sicurezza». Che fare? «Si parla spesso di diritto alla mobilità da garantire a tutti – dice Giovanni Ambrosio, Filt-Cgil, delegato Rsu e per la sicurezza – ma alle parole non seguono i fatti. L'autista della corsa Ivrea-Rivarolo ha dimostrato di po-

ter andare oltre il proprio ruolo, agendo da uomo». Già, perchè di fronte all'inflexibile «no» del dirigente di turno, l'autista richiama in centrale e spiega: «Io non me la sento di lasciare un ragazzino a terra. Mi prendo le mie responsabilità e in qualche modo lo porto a Rivarolo». Detto fatto: la mamma prende in braccio il figlio e l'autista, insieme ad altri passeggeri, la carrozzina del ragazzo. Sistemato al posto, il pullman riparte. Fila tutto liscio. A Rivarolo, la scena si ripete per far scendere il 12enne. «L'azienda è al corrente che, sulle corse extraurbane, sono tanti i mezzi non idonei per il trasporto dei disabili – rivela Ambrosio – è il momento che la politica si faccia carico di questa situazione. Ad Agliè, l'autista si è preso delle responsabilità non sue pur di fornire il doveroso servizio ad un ragazzo diversamente abile». —